

Venezia
Decapitata
mentre stava
nascondo

Decapitata
mentre stava nascendo. Così,
in modo raccapricciante, si è
concluso, venerdì mattina al
ospedale Umberto I di Me-

Evacuate centosettanta persone
Minimi i margini di sicurezza
«Basterebbe un forte temporale
per farla rovinare al suolo»

A Pavia vacilla un'altra torre

Pavia è di nuovo in allarme. Un anno fa il crollo
della torre civica e le quattro vittime. Ora un «disastro
annunciato». Un'altra torre rischia di cadere: «Baste-

Un po' forte per far cadere la
torre del Fraccaro», sostiene
Francesco Erichio, respon-

Due miliardi per ristrutturarla
ma il governo ha già detto «no»
Un anno fa il tragico crollo:
sotto le macerie quattro vittime



La torre Fraccaro, in piazza Leonardo a Pavia in pericolo di crollo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO
«PAVIA. Speriamo che si
riesca ad evitare il crollo. Ma
non ci sono buone prospettive.

quando le autorità hanno
deciso di prendere provvedimenti
- i giovani sono stati costretti
a traslocare in alcuni alberghi

ma era giunta una pessima
notizia. Il ministro della Protezione
civile Vito Lattanzio (Dc) si
era deciso a rispondere ad un
telex inviatogli dieci giorni

Una famiglia distrutta a Bisceglie, nel Barese
Uccide moglie e figlia
poi si taglia le vene

Ha ucciso a colpi di pistola la moglie e la figlia,
sfiandandone i corpi a coltellate. Poi le ha vegliate
tutta la notte. Ieri a mezzogiorno ha telefonato a
una nipote, chiedendo aiuto. Ma non c'è stato il
tempo: quando i carabinieri sono entrati dalla
finestra al quinto piano, Felice Abbruzzese, 60 anni,

fare. L'uomo si è barricato in
casa, urlando frasi incomprensibili.

BISCIEGLIE (Bari). Sotto le
finestre del palazzo di periferia,
la gente di Bisceglie si ferma
ad ammirare sul perché
d'una tragedia che appare
incomprensibile. Felice
Abbruzzese era un uomo tranquillo,
godeva di una posizione
economica consolidata. Certo, negli ultimi tempi s'era
lamentato con i conoscenti
per aggressioni e piccoli furti
subiti al distributore di benzina.
Ma nulla che potesse far
pensare a seri squilibri mentali.

Poi, verso le tredici, sul teatro
della mattanza è sceso il
silenzio. Dal quinto piano non
arrivava più alcun rumore. E a
quel punto che il capitano
Spagnolo, accompagnato da
un sottufficiale, ha raggiunto
con un autogru dei Vigili del
fuoco il balcone. Proiettandosi
con una lastra metallica, sono
entrati. Ma nell'abitazione
ormai c'erano solo cadaveri.

Abitava con la famiglia nel povero quartiere del Cep
Scompare una bambina di 8 anni
Palermo mobilitata nelle ricerche

Una bambina di otto anni, Santina Renda, è scomparsa
misteriosamente venerdì sera al Cep, uno
dei quartieri più poveri e degradati di Palermo. La
piccola è stata vista l'ultima volta dal nonno
materno. Polizia, carabinieri e centinaia di volontari
la stanno cercando. Si esclude il rapimento a scopo
d'estorsione. Forse Santina è rimasta vittima di un
bruto. Paura ed angoscia nel quartiere.

della gente si scorge una linea
di paura. La bambina non si
era mai allontanata per così
tanto tempo. Può esserle accaduto
qualcosa di brutto. Al Cep
c'è chi ricorda un'altra terribile
storia di alcuni mesi fa: quella
di Agostino un ragazzino di 11
anni rapito e violentato per un'intera
notte e poi ritrovato
privo di sensi in una stalla.

FRANCESCO VITALE
PALERMO. Un intero
quartiere mobilitato alla ricerca
di una bambina di otto anni,
scomparsa nel nulla. Santina
Renda, figlia di un venditore
ambulante e di una casalinga,
non fa ritorno a casa da venerdì
sera. Una storia drammatica,
di uno dei quartieri più poveri
e degradati di Palermo: il
Cep, una sfilza di casermoni
popolari alle falde della disca-

bordo di auto, motociclette, e
perfino su furgoncini carichi di
frutta e verdura. Santina è la
seconda di cinque fratelli. Una
vita grama, trascorsa per strada,
come tantissimi bambini
che affollano i quartieri
popolari di Palermo, veri e propri
gironi infernali. Famiglia
poverissima, quella della piccola. Il
padre, rimasto senza lavoro
per oltre dieci anni, adesso si
arrangia come può. Fa il venditore
ambulante ma non sempre
il denaro riesce a racimolare
per la moglie e i cinque figli.

«Al Cep - afferma Franco
Martinez, presidente di quartiere
- i bambini come Santina
non hanno spazi per giocare.
Vivono così, in mezzo alla strada
esposti a tutti i pericoli. Da
anni chiediamo spazi attrezzati
ma non c'è stato mai
concesso nulla. Questo quartiere
è abbandonato da Dio e dal
mondo. Sta diventando peggio
della ZEN». Tra la gente del
Cep, di ora in ora, cresce l'angoscia.
Sono in tanti a pensare
che la bambina possa essere
rimasta vittima di un bruto
mentre stava facendo ritorno a

Dopo un mese di trattative a Bari verranno riesaminate le domande di asilo politico
Per ora i 37 clandestini restano
Permesso di soggiorno solo per 13

Dopo un mese di difficili trattative sta per sbloccarsi
la situazione dei clandestini di Bari? Per 13 di loro
la questura concederà un permesso di soggiorno
temporaneo in attesa della riproposizione della
domanda di asilo politico. Per altri due c'è una «dis-

potuto dimostrare di non aver
soggiornato in Grecia prima di
arrivare in Italia. Il sindaco
ha ottenuto inoltre dal questore
di Bari la «disponibilità formale»
a consentire il soggiorno
per motivi umanitari anche ad
una coppia di coniugi dello
Sri-Lanka, in quanto la donna
è al terzo mese di gravidanza
ed è attualmente ricoverata al
Policlinico di Bari. Per tutti gli
altri il provvedimento di respingimento
alla frontiera dovrebbe
rimanere temporaneamente
sospeso, in attesa che il
Tar della Puglia si pronunci
(forse la prima settimana di
aprile) sui ricorsi presentati
dagli stessi clandestini dopo il
mancato accoglimento delle
istanze di asilo in Italia.



Si sta sbloccando la situazione per i clandestini giunti a Bari con la nave «Europa Due»

ROMA. Avevano pagato
2mila dollari ciascuno, tutto
quello che avevano, pur di
venire in Italia, nella speranza
di una vita migliore. Erano sbarcati
a Bari un mese fa da una
nave fantasma, «grazie» ad un
racket che organizza i viaggi
della speranza e sul quale il
sottituto procuratore della
Repubblica sta indagando. Furono
subito reimpacchettati per la
Grecia e da qui respinti in Italia
con un allucinante conflitto
di competenze che per nulla
teneva conto delle condizioni
fisiche, morali e psicologiche
di uomini e donne disperati.
Poi dopo uno sciopero della
fame e tentativi di suicidio i 54
clandestini furono fatti scendere
a terra e accolti nella casa di
riposo «Santa Chiara». Poi è cominciata
la battaglia legale an-

che sulla base della nuova legge
sugli immigrati. Con l'assistenza
anche legale della Cgil, fu
chiesto l'asilo politico per tutti,
mentre il magistrato bloccò
qualsiasi trasferimento in
attesa della conclusione della
sua indagine sul racket.

partire per adesso». Ai 17 respinti
in Grecia - è stato precisato -
l'ufficio internazionale della
Cgil sta offrendo assistenza
legale perché presentino rapidamente
all'ambasciata italiana
ad Atene le domande di
soggiorno in Italia, perché venga
riesaminata la domanda di
asilo politico.

Cresce l'ondata di razzismo intorno al centro «Ablaye»
I bianchi di Vada preannunciano
un raid contro i senegalesi

Ora a Vada i senegalesi hanno paura. Forse rinunceranno
ad andare in quella scuola, ma non lasceranno
l'insegnamento. Sempre più insistenti le voci
di cittadini intenzionati a dare una «lezione» ai
neri. Si parla di un raid. Per scacciare chi è colpevole
solo di voler imparare la lingua italiana in una
scuola dove vanno bambini bianchi. Un vero e
proprio caso di razzismo allo stato puro.

cui, senza mezze parole, si dice
che è cristianamente immorale
ogni atteggiamento di ostilità
verso i negri.

PAOLO MALVENTI
VADA. Dopo lo sciopero
dei genitori che non mandavano
più i figli a scuola, le minacce
di azioni punitive. La situazione
a Vada, una cittadina a
pochi chilometri da Livorno,
non accenna a migliorare. Anzi,
si fanno sempre più insistenti
le voci che gruppi di cittadini
si stiano organizzando
per realizzare veri e propri raid
contro i giovani di colore.

«I genitori contro» hanno
affermato che per scongiurare
il precipitarsi della situazione,
il centro dovrebbe trasferire
il corso dalla scuola elementare
di Vada all'istituto tecnico di
Rosignano Solway. Come dire
che, altrimenti, la responsabilità
di eventuali incidenti ricadrebbe
nei confronti del centro
Ablaye. Preoccupati per
queste voci i giovani del «Centro»
hanno chiamato il sindaco
e le forze politiche locali ed in
questo incontro le notizie di
possibili degenerazioni sono
state confermate. Ne è stata
informata anche la polizia. Intanto
tra i senegalesi che abitano
nella zona si sono diffusi
sconcerto e paura.

sotto le minacce, vigilati dalla
polizia e con una opinione
pubblica contro o quantomeno
acquiescente. Oltre tutto i
giovani extracomunitari sono
preoccupati anche per le
persecuzioni negative di questa
vicenda nei confronti dei bambini,
e non vogliono che per una
quarantina di loro che hanno
deciso di studiare debbano
rimetterci tutti gli immigrati
extracomunitari che si trovano
nella zona.